

# Dall' «Inferno» all'Italia di ieri e di oggi

Il libro di Cazzullo attorno alla prima cantica si muove tra saggio e biografia, tra romanzo e storia

GIULIANO VIGINI

**M**an mano che ci si avvicina al centenario dantesco si moltiplicano anche le edizioni e i saggi su Dante. Oltre ai principali scritti – a cominciare naturalmente dalla *Divina Commedia* e dai suoi nuovi commenti, tra i quali vorrei almeno citare en passant i tre ponderosi e dotti volumi di Nicola Fosca (Aracne) –, sono ormai numerosi i saggi recenti che aiutano, sotto varie prospettive e angolazioni, a conoscere o ad approfondire Dante, la sua opera e il suo mondo. D'altra parte, per Dante la ricerca e lo studio non sono mai finiti. Dopo le intere biblioteche che si sono accumulate nel tempo su di lui, lo si continua a indagare e a riscoprire, perché l'universalità e la contemporaneità di Dante proiettano in un territorio senza confini, e quindi ogni rivisitazione offre sempre occasioni di indagine e riflessione, da qualunque parte si cominci e qualunque sia l'an-

golo di visuale da cui lo si accosti.

L'anniversario dantesco offre naturalmente un particolare stimolo allo studio e alla divulgazione: basterebbe ricordare, fra le opere recenti, il *Dante* di Alessandro Barbero (Laterza) o di Alberto Casadei (*Il Saggiatore*) o *L'Italia di Dante* di Giulio Ferroni (La nave di Teseo) o l'imminente raffinata *Agenda Dante 2021* curata da Gianni Rizzoni (Metamorfosi). In questo filone si è inserito, già con successo, anche Aldo Cazzullo, singolare e ammirevole per la sua capacità di racconto in *A riveder le stelle* (Mondadori, pagine 288, euro 18,00), dove accompagna "il poeta che inventò l'Italia" nel suo viaggio all'interno del vorticoso magma dell'*Inferno* dantesco. Già la sola prima cantica entro la quale l'autore si confina gli basta per intrecciare un ricco e accattivante gioco ad incastri di personaggi ed eventi, e l'*Inferno* gli offre materia piuttosto abbondante per infinite scorribande non solo letterarie e linguistiche. Ma qui non è tanto l'esegesi, pur divulgativa-

mente presente, che conta. Conta invece il modo di Cazzullo di entrare ed uscire dal testo, di raccontare il poema in maniera attenta, ma leggera e saporosa, trovando contesti, intrecci e divagazioni, così da parlare sì dell'*Inferno* di Dante, ma anche del suo tempo, dell'Italia di ieri e di oggi. Il fascino di questo libro è d'essere un po' tante cose insieme: saggio, biografia, romanzo, storia, dove si può accennare a *Virgilio* (motore di ricerca) o al terremoto di Messina e Reggio, a Beppe Grillo, al lago di Garda o a Cristoforo Colombo, senza aver l'impressione di allontanarsi troppo dall'*Inferno* un luogo in cui tutto sommato il lettore, cor Cazzullo, se non sta proprio da Dio, passeggiare senza troppi patemi d'animo. Per cui, quando esce "a riveder le stelle", è contento di aver imparato qualcosa senza fatica, ma non in modo superficiale. Ed è merito dell'autore se si arriva al termine dei ventisette capitoli senza accorgersi che si è passati dall'*Inferno*.